

Evelina Gialloredo Tiziana Grimaldi

FIABATERAPIA

I quattro Percorsi

Corso base

*“Una convinzione non è solo un’idea
che la mente possiede,
è un’idea che possiede la mente”*

Robert Oxton Bolt

Evelina Gialloredo, Tiziana Grimaldi
Fiabaterapia 3 – I quattro Percorsi – Corso base
© 2020 Evelina Gialloredo, Tiziana Grimaldi
Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di quest’opera può essere riprodotta in alcuna
forma senza l’autorizzazione scritta delle autrici, ad eccezione
di brevi citazioni destinate alle recensioni.

Prima edizione Luglio 2020

In copertina Composition VII di Vasilij Kandinskij, 1913
Illustrazioni dei Percorsi di Carl Offterdinger, end19th century,
Aschenbrodel, Schneewitchen, Der gestiefelte Kater, Dornroschen.

INCANTASOGNI ®
www.incantasogni.it
info@incantasogni.it

INDICE

. Introduzione	4
. Un altro sistema di classificazione?	7
. Le funzioni essenziali di un Percorso	9
. Macro Percorso Cenerentola	11
. Macro Percorso Biancaneve	20
. Macro Percorso Gatto con gli stivali	25
. Macro Percorso Bella addormentata	30
. Conclusioni	35
. Bibliografia	39



Macro Percorso Biancaneve

E' interessante ricordare che troviamo per la prima volta la Fiaba di Biancaneve nella raccolta dei F.lli Grimm del 1812.

Per quanto ne sappiamo non ci sono tracce di questa Fiaba in versioni precedenti di altri raccoglitori, quindi possiamo dire quasi con certezza che essa prenda spunto da un racconto autoctono germanico.

Come abbiamo evidenziato nella precedente dispensa, i Grimm dovettero apportare varie modifiche rispetto alla raccolta di Fiabe originale.

Anche nel caso specifico di Biancaneve, rispetto alla prima edizione, la seconda edita nel 1819 reca delle varianti. Ci è sembrato giusto, per il nostro lavoro, prendere in esame la seconda, dato che il racconto non ha più subito cambiamenti strutturali ed è la versione più conosciuta dopo il cartoon di Disney.

Scena iniziale -> D -> Do -> P -> A -> p1 -> p2 -> p3 -> S

La **scena iniziale** racconta di una regina in dolce attesa che davanti alla finestra di ebano della sua stanza è intenta a cucire. E' pieno inverno, fuori la neve alta ha ricoperto ogni cosa. Ella si punge e tre gocce di sangue cadono sulla candida neve.

Da questa visione sgorga il desiderio che la figlia abbia i capelli neri come l'ebano, la pelle bianca come la neve e le labbra rosse come il sangue.

Questa è la specifica scena in cui la regina esprime la funzione **Donatore** ed ha appena chiesto che sua figlia possa incarnare un particolare **Dono**.

E così è.

Alla nascita, la piccola bimba mostra l'incantevole e candida bellezza che la madre ha chiesto per lei e che ispira il nome scelto: Biancaneve.

Nella piccola Biancaneve possiamo sicuramente vedere attiva la funzione **Protagonista**.

Nulla le manca.

Purtroppo, la regina muore durante il parto e qualche tempo dopo il re si risposa con una donna che diviene regina e matrigna di Biancaneve.

La matrigna, ossessionata dal voler essere la donna più bella del reame, chiede ogni giorno conto di tale condizione allo specchio magico che non sa mentire.

Trascorrono alcuni anni durante i quali lo specchio ripete sempre alla matrigna/regina che è la più bella.

Fin quando, un giorno, risponde che la sua bellezza è superata da quella di Biancaneve.

Da quel momento invidia e odio verso la fanciulla s'impadroniscono del cuore della matrigna e una rabbia furiosa non le dà pace.

Deve uccidere Biancaneve per tornare ad essere la più bella.

La funzione **Antagonista** ha preso vita ed inizia ad agire.

Infatti, la matrigna compie la prima azione per sbarazzarsi della fanciulla.

Invia un cacciatore ad ucciderla, ma proprio per merito del candore l'uomo non riesce a portare a termine la missione, così inganna la regina portandole come prova fegato e polmoni di un giovane cinghiale.

Possiamo fin qui osservare che gli individui appartenenti al Percorso Biancaneve, hanno le migliori condizioni di partenza, possiedono la loro candida bellezza ma proprio la presenza così evidente di tale risorsa attiva la funzione Antagonista.

La matrigna vuole essere l'unica donna con una eccezionale bellezza, ciò vuol dire che sarà disposta a compiere qualsiasi azione pur di mantenere tale condizione.

La funzione Antagonista nella Fiaba di Biancaneve è particolarmente determinata.

In seguito egli stessa, camuffando il proprio aspetto, tenta per tre volte di avvelenare la fanciulla mentre è a casa dei sette nani.

E' proprio nel luogo ove ha trovato rifugio che la funzione Protagonista fallisce le prove, lasciandosi ripetutamente ingannare.

Ai primi due tentativi i sette nani trovano rimedio e salvano Biancaneve.

Il terzo tentativo ha un buon esito per la matrigna e la fanciulla avvelenata cade in un profondo sonno che sembra mortale.

Dalla condizione di partenza vi è visibilmente una retrocessione.

L'Antagonista ha preso il sopravvento e domina sull'intera dinamica, soffocando le altre funzioni.

Solo la funzione Scopo può ripristinare i giusti equilibri.

Si esprime con il principe che rimane affascinato dal Dono della fanciulla, benché in stasi.

La funzione Scopo ridesta la funzione Protagonista e dà l'ultimatum alla funzione Antagonista di contenere la sua espressione.

Ma questo non avviene.

Lo Scopo deve però realizzarsi, pena il blocco dell'intera dinamica, così la funzione Antagonista soccombe al suo stesso eccesso.

Nella Fiaba troviamo raccontato questo passaggio nelle ultime scene, ove Biancaneve ridestata e il principe celebrano le nozze a cui invitano anche la regina.

Ella decide infine di partecipare, ma non riesce ad accettare il trionfo della fanciulla. E' piena di rabbia, così il principe la costringe ad indossare delle scarpe di ferro rovente e a danzare fino a cadere morta.

E' importante, ai fini di una vita consapevole e pienamente realizzata, che i Percorsi Biancaneve tengano ben in conto della loro specifica funzione antagonista.

Perché in questa dinamica sono presenti due grandi estremi; il candore e la più cupa malvagità, un po' come le vette e gli abissi.

Questi due estremi non sono conciliabili, ma possono essere gestiti.

Ogni Biancaneve è consapevole dell'abisso che vive in sé.

Un buio contro cui la funzione Protagonista non ha potere, di cui si vergogna e che deve assolutamente nascondere, ingannando.

Ma prima o poi quel buio avrà la meglio, a meno che non venga attivata l'unica funzione capace di conciliare questi estremi.

E' lo Scopo, e deve essere uno scopo candido, degno, dichiarabile, tale che qualsiasi ombra sia costretta ad arretrare.

I Percorsi Biancaneve hanno la capacità di gestire e far produrre bellezze straordinarie (pensiamo a Sisto IV con Michelangelo e la Cappella Sistina), a condizione che si consegnino nelle mani dello Scopo con le caratteristiche appena descritte. Per essere certi che non si tratti di un inganno, devono dichiarare apertamente il fine che intendono raggiungere.

La dichiarazione rende candido lo Scopo perché diviene chiaro per tutti, Biancaneve compresa.

Per chi dovesse trovarsi dinnanzi a una dinamica Biancaneve governata dall'Antagonista, che vede e fa vedere una situazione come danneggiata, in cui cioè è stato commesso un errore irreparabile che non ha soluzione (scena di Biancaneve

avvelenata, simil morta, chiusa nella bara di cristallo), dichiarare lo Scopo (il Principe vede Biancaneve e dichiara di non poter vivere senza di lei), per quanto esso possa sembrare assurdo, fuori luogo, ingenuo, è l'azione di fronte alla quale la funzione antagonista della dinamica Biancaneve si ritrae (Biancaneve rigurgita la mela e si desta).

Quanto appena raccontato mostra che non vi sono situazioni irreparabili, ma in un certo senso sono tali se non vengono completate le dinamiche.

Una dinamica incompleta è parziale e si presta ad essere intesa come sbagliata.

La funzione Antagonista tende a deviare dall'azione di accrescimento della bellezza, verso "l'arraffamento" oppure "l'avvelenamento" della bellezza altrui (matrigna che vuole mangiare fegato e polmoni di Biancaneve – o matrigna che tenta di avvelenare quindi di depauperare la bellezza di Biancaneve).

Possiamo invece gustare le altre funzioni in azione del Percorso Biancaneve (Protagonista, Dono), nelle scene in cui la fanciulla è in casa dei sette nani.

Ella esprime tutta la bellezza del suo candore quando ricambia chiaramente la protezione dei nani rendendo bella e armoniosa la loro casa, prendendosi amorevolmente cura di loro, in uno scambio dove l'inganno non trova posto.

Nella vita degli individui Percorso Biancaneve è sempre presente un "regno" da gestire, è una necessità.

Un regno può essere la famiglia, l'ufficio, l'azienda, una associazione.

Altra caratteristica peculiare, è la capacità di individuare e, aver sempre ben chiaro, lo schema gerarchico di una qualsiasi realtà con cui entrano in contatto.

Per i componenti di questo Percorso la gerarchia è una condizione naturale e imprescindibile, altrimenti davanti ai loro occhi vi sarebbe solo anarchia.

Per questa condizione sono tendenzialmente esperti conoscitori delle regole vigenti, di come funziona il mondo.